

Il *limes* coloniale italiano e il ruolo (inesplorato) del Club Africano di Napoli. Nuovi cantieri di ricerca: per una lettura decoloniale in archivio

*Floriana Galluccio**, *Eleonora Guadagno**

Parole chiave: *storia della geografia, archivi de-coloniali, società coloniali a Napoli*

Keywords: *history of geography, de-colonial archives, colonial societies in Naples*

Mots-clés : *histoire de la géographie, archives dé-coloniales, sociétés coloniales à Naples*

A Francesco Surdich (11 maggio 1944-5 agosto 2024) – straordinario studioso di rilievo internazionale -- è dedicato questo lavoro. Ci è caro ricordarlo, anche per le sue pionieristiche ricerche sul colonialismo italiano ancor più in questa circostanza, con le parole scritte una decina di anni fa sul muro del Dipartimento di Lettere di Via Balbi dagli studenti dell'Università di Genova, in occasione del suo pensionamento. È una frase emblematica, rivelatrice dell'acuto sentire di studentesse e studenti di un Ateneo, che raramente esprimono con tale intensità la propria riconoscenza nei riguardi di un docente. E resta da monito in un periodo in cui è sempre più flebile – non solo nelle Università – ogni autentico impegno culturale, che riaffermi istanze politiche aperte a una tangibile giustizia sociale.

A futura memoria: "Ciao Francesco, preside compagno!"¹

* Napoli, Università "L'Orientale", Italia.

¹ Abbiamo appreso dell'improvvisa scomparsa di Francesco Surdich mentre era in corso la rielaborazione del nostro testo: desideriamo esprimere profonda gratitudine per averci fatto dono della sua amicizia; per i saggi consigli scientifici ricevuti nel tempo; per essere stato fra i primi geografi storici in Italia ad aver introdotto nel dibattito geografico del Novecento, fin dall'inizio degli anni Settanta, la questione coloniale analizzata con raffinato sguardo critico in numerosi e insuperati studi. Vale ricordare Francesco Surdich sia per questo sia per tanto altro, ma anche per non dimenticare il valore di una storia italiana della geografia, a cui teneva molto, costruita in alcuni momenti significativi da uomini e donne di raro spessore culturale e umano, come lui, che tuttavia mai sono stati ascritti alle correnti geografiche dominanti. Benché intercorrano solo pochi anni dalla pubblicazione di ricerche innovative o icastiche con le quali hanno arricchito il dibattito italiano e internazionale, di rado sono geografi molto noti, studiati o citati dalle generazioni più giovani, forse anche per un'irriflessa sudditanza all'imperialismo culturale anglo-americano, che continua a dettare le regole della riproduzione accademica e impone la sua lingua franca alle scienze nel mondo, annichilendo alla radice il rapporto critico tra lingua, potere e dominio.

1. Introduzione²

Le responsabilità storiche delle potenze europee nel perpetrare e perpetuare, con apporti di varia natura, la riproduzione di politiche di dominio coloniale a scala globale – dalla prima età moderna all'epoca contemporanea – è stata ricostruita e discussa criticamente da una moltitudine di studi pluridisciplinari, proliferati dopo la seconda metà del XX secolo prevalentemente nei contesti culturali anglofono, francofono, lusofono e ispanofono e dal Duemila a oggi, con maggiore intensità grazie al dibattito rinnovato dagli studi postcoloniali e sui quali vi è ormai una consolidata letteratura.

Le conquiste coloniali, condotte in differenti epoche con indiscriminati accaparramenti di terre nei Paesi extraeuropei, e le pratiche di colonizzazione sono state documentate, per l'appunto, da un'ampia gamma di indagini, che hanno favorito la circolazione di narrazioni tese a forgiare gli immaginari collettivi e l'opinione pubblica dell'Occidente, specialmente dopo l'affermazione politica degli Stati-nazione durante l'ascesa del capitalismo tra XVIII e XIX secolo³. Accanto alla pluralità di forme di appropriazione culturale tale presa di possesso (anche simbolica) di territori considerati quell'«altrove» diverso, subalterno – percepito dall'eurocentrismo quale espressione di un'alterità selvaggia e primitiva, da civilizzare e sottomettere all'espansionismo geopolitico e geoeconomico degli Stati moderni – ha sancito, tra le tante conquiste territoriali, la spartizione dell'Africa e l'egemonia imperialista degli europei. Pur muovendo da visioni interpretative e analitiche differenti, queste rappresentazioni stereotipate hanno contribuito a plasmare l'*humus* socio-culturale che ha supportato le ideologie coloniali e le politiche imperialiste nel corso dei processi di trasformazione del sistema capitalistico e dei suoi cicli di accumulazione, nei modi teorizzati da Vladimir [Il'ič Ul'janov] Lenin (2002; ed. or. 1917) e Rosa Luxemburg (1960; ed. or. 1913).

² Parte del contenuto del presente contributo, dedicato al nuovo recupero dell'archivio della Società Africana d'Italia, è stato esposto al Convegno *Produrre o riprodurre pratiche di dominio? La geografia italiana e il suo coinvolgimento nel colonialismo*, Roma (5-6 febbraio 2024), svoltosi presso la Società Geografica Italiana (con il sostegno del Master in *Geopolitica e sicurezza globale* dell'Università Sapienza di Roma) e promosso dal gruppo di lavoro AGEI *Geopolitica: teorie, metodi e applicazioni nel campo della geografia politica*. I nostri più vivi ringraziamenti vanno alla Prof.ssa Maria Luisa Sturani per i preziosi suggerimenti, alla Dott.ssa Roberta Mingo per il valido apporto durante la fase di ricognizione archivistica e, in particolare, alla Dott.ssa Antonella Muratgia e ai suoi collaboratori della Sezione Corigliano del SiBA (Sistema Bibliotecario di Ateneo) per la squisita accoglienza offerta nei giorni della non agevole esplorazione documentaria. In questo articolo la riproduzione di fotografie di documenti e cartografie reperite nel fondo SAI è stata resa possibile per gentile concessione della Dott.ssa Stefania Castanò, Direttrice del SiBA dell'Università di Napoli «L'Orientale» (UNIOR), in seguito all'autorizzazione del Rettore Prof. Roberto Tottoli.

³ La diffusione dei modelli della statualità moderna fondata su un nuovo ordinamento gerarchico degli spazi istituzionali e sulle assemblee costituenti, come sappiamo, prende corpo oltreoceano con la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America nel 1776 e, in Europa, con la Rivoluzione francese del 1789, per diffondersi gradualmente fino al XX secolo in tutto il mondo, per lo più tramite conquiste coloniali e politiche imperialiste.

In Italia, tranne rilevanti e circoscritte eccezioni, i cui lavori sono riccamente documentati⁴, spicca la scarsità di studi sul tema delle proiezioni internazionali ed euromediterranee del *limes* coloniale italiano innescate dalle dinamiche socio-economiche e politiche coagulatesi nel *milieu* di alcuni poli urbani delle varie aree della penisola⁵. Tali vuoti, che attendono ancora di essere colmati, in parte sono dovuti a una frammentarietà storiografica correlabile alle difficoltà di inquadrare il tema in una chiara prospettiva interdisciplinare; in parte sono imputabili alla disorganicità di alcuni archivi – come nel caso del CAfrNA – in fase di riordino o appena esplorati, come pure alla carente ricognizione di fonti che restano del tutto inesplorate. Da quanto ricostruito nel merito dal dibattito geografico italiano richiamato in questa sede, i vuoti riguarderebbero per lo più il periodo indagato, per il quale si rileva l'assenza di una *mise en forme* che ricomponga in un'unica trama composita le reti intessute dalle singole personalità vicine alle società geografiche, organizzatesi nel contesto del nascente Stato italiano (Galluccio, 2012). Al tempo stesso, rimangono da indagare le relazioni defintesisi nel contesto coloniale internazionale – anche nell'ambito di istituzioni degli Stati preunitari – e si evidenzia la carenza di un *focus* specifico sulle città del Mezzogiorno d'Italia quali nodi propulsori delle imprese coloniali stesse.

Solo in anni più recenti alcune linee di ricerca, anche in prospettiva geografica, hanno riletto in chiave critica e in stretta connessione con la diffusione internazionale del *decolonial turn* e degli studi postcoloniali, pure le vicende coloniali italiane alle quali non sono estranei tanti altri saperi, arric-

⁴ Si fa qui riferimento ai fondamentali saggi di Surdich (1976, 1979-80 e 1982) a Bidussa (1994); Calchi Novati (1979 e 1983); Raniero (1971); Rochat (1973); Sbacchi (1980) oltre alle traduzioni di Reinhard (2002; ed. or. 1996) divenute un riferimento per il dibattito italiano. Questi studi, pur se con approcci maggiormente legati alla storiografia dell'espansione coloniale e delle esplorazioni in Africa non risultano orientati alla decostruzione degli attori e delle reti affermatesi in quei contesti storico-geografici e che innervano centri di potere. Nel solco di questi approcci, inoltre, si veda la più recente e fondamentale produzione di Del Boca (2000a; 2000b; 2003 e 2005); e poi di Aruffo (2007); Filippi (2021); Labanca (1988 e 2002); Natili (2008); come pure i lavori di Scaramella (1988) e Intartaglia, Scaramella (1992) rivolti esplicitamente all'archivio della SAI e dedicati alla stesura di un primo inventario dei materiali presenti allora presso l'UNIOR.

⁵ Si deve in parte alla letteratura geografica italiana più avvertita, che ha interrogato le fonti documentarie di differenti periodi in modi diversi, un inquadramento critico di quel periodo, restituendolo al dibattito storico-geografico contemporaneo. Tuttavia, la circolazione di questi studi è rimasta circoscritta per lo più agli specialisti del settore. Alcuni lavori in qualche caso si sono focalizzati sulle vicende biografiche dei protagonisti, altri hanno approfondito, più specificamente, la vicenda storica delle prime società geografiche dell'Italia unita o hanno inquadrato il contesto in cui ha avuto inizio l'impresa coloniale italiana in età liberale, caratterizzata dai due acquisti successivi della Baia di Assab – nel 1869 e nel 1879-82 – con l'intermediazione ufficiale dell'ex-missionario ed esploratore Giuseppe Sapeto, che in quell'operazione ha supportato l'armatore genovese Raffaele Rubatino. Si vedano i contributi di Surdich citati alla nota precedente e poi Caldo (1975; 1982); Carazzi (1972); Casti (2001); Cerreti (1989; 1992; 1993; 1997; 2000; 2003; 2004 e 2011); Diglio (1984); Galluccio (2012), Gambi (1992); Luzzana Caraci (1978; 1982; 1987 e 2001), Milanini Kemény (1973).

chendo i dibattiti dedicati alle dinamiche imperialiste dagli albori dell'età moderna alla contemporaneità⁶.

L'Italia, divenuta Stato unitario nella seconda metà del XIX secolo, con l'obiettivo di competere nel consesso europeo e assicurare un nuovo spazio al suo ruolo di nazione emergente, ha alimentato il mito nazionalista aderendo al tempo stesso alle aspirazioni coloniali delle *élite* dirigenti, che convergevano con gli interessi dei gruppi industriali e imprenditoriali, principalmente settentrionali. Così, nel periodo liberale, i governi italiani al potere hanno sostenuto non poche spedizioni ed esplorazioni geografiche in Africa, proposte ufficialmente come imprese che miravano ad ampliare le conoscenze e le scoperte "scientifiche" in territori inesplorati, mentre di fatto preludevano a campagne di occupazione.

In tale prospettiva, per chiarire l'entità del coinvolgimento della geografia italiana nelle strategie e nelle politiche di colonizzazione tra XIX e XX secolo, è sembrato utile prendere le mosse da quei contributi maturati in Italia nell'alveo della storia dei saperi geografici, per lo più negli ultimi cinquant'anni, orientati ad approfondire la fase di istituzionalizzazione della geografia *tout court* nelle università e nelle scuole pubbliche all'indomani della formazione dello Stato nazionale⁷.

2. Rileggere un archivio

Questa indagine si inserisce, dunque, in una linea di ricerca tracciata qualche anno fa, anche da chi scrive, volta a presentare una iniziale sonda documentaria per fare luce, in prima battuta, sugli attori e le personalità che avevano dato vita alle società geografiche in Italia e alla diffusione nazionale di una cultura geografica in massima parte funzionale agli specifici interessi delle *élite* dominanti. Per poter scandagliare, in un secondo momento, con l'auspicio di un coinvolgimento collettivo, l'eventuale influenza di taluni geografi nel panorama culturale coevo, riprendendo le sollecitazioni provenienti dai lavori di David Noel Livingstone (1993 e 2003). L'obiettivo è di dare corpo a un programma di ricerca di più ampio respiro che muova da un approccio decoloniale, volto a individuare, quando possibile, le reti di relazioni o l'effettiva valenza dei nuclei universitari nelle principali città del neonato Stato unitario – tra queste Napoli, derubricata da una certa storiografia postunitaria a ex capitale di un Meridione ormai subalterno – quali luoghi di forma-

⁶ Si segnalano per gli importanti studi storico-geografici al tornante tra XX e XXI secolo a oggi: Casti, Magnini (1997); Baratieri (2010); Boria (2021); Deplano, Aru (2013); Deplano, Pes (2024); Surdich (1996) e per una ricostruzione del pensiero decoloniale, in particolare sul fronte della geografia italiana: Torre (2024).

⁷ Tra i vari, si rinvia in particolare a Cerreti (1989, 1993 e 2000); Ferretti (2014); Gambi (1992); Galluccio (2012); Manzi (2011); Sereno (2019).

zione e riproduzione delle classi dirigenti nazionali⁸. Trattandosi di questione ben più articolata e complessa, in questa sede la ricostruzione non potrà che essere forzatamente sommaria.

Nel quadro appena tratteggiato, a fronte di un primo scavo documentario presso l'Archivio della Società Africana d'Italia (SAI) e del Club Africano di Napoli (CAfrNA)⁹, conservato presso l'Università di Napoli "L'Orientale" (UNIOR), ma attualmente non disponibile alla consultazione pubblica¹⁰, siamo state spinte, per un verso, dalla volontà di conferire rinnovata circolazione al prezioso patrimonio cartografico e museale dell'UNIOR, la cui fruizione va opportunamente valorizzata nel contesto delle politiche universitarie di "terza missione" e di *public engagement*, favorendone la diffusione culturale e l'inclusione sociale attraverso la disseminazione dei beni culturali locali¹¹. Per altro verso, in una fase di approfondimento successivo, puntiamo a ricomporre un frammento di una storia geografica (e della geografia italiana) dai contorni ancora oggi opachi¹², che da tempo si desidera portare avanti¹³. Del resto, questo nostro primo lavoro su un archivio estremamente disorganico e ancora

⁸ Nel caso di Torino e della geografia torinese delle origini si veda il più avanzato itinerario di ricerca in Sereno (2017 e 2019); per Napoli: Galluccio (2012).

⁹ Acronimo riportato sui pochi faldoni in cui sono raccolti i documenti relativi al Club Africano.

¹⁰ La consultazione di parte del fondo, depositato al momento a Palazzo Corigliano, sede del Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo (da ora DAAM), si è svolta con frequenti accessi da novembre 2023 agli inizi di gennaio 2024, nell'attesa che l'archivio venga ricomposto integralmente, anche grazie al recupero di documenti allo stato collocati altrove. Vale la pena precisare che non siamo riuscite a effettuare la ricognizione consultando un inventario, oggi non più reperibile nella sezione bibliotecaria che ospita gran parte del fondo. La condizione in cui il fondo versa attualmente si è generata per il parziale scorporo, con conseguente dispersione di parte del materiale documentario, in occasione dei lavori di ristrutturazione di alcuni immobili, quando furono effettuati in maniera non coordinata i traslochi del patrimonio librario e archivistico tra le allora sedi dell'Ateneo. L'archivio SAI, quindi, non risulta coerentemente organizzato, sebbene, una iniziale riorganizzazione fosse stata intrapresa da Silvana Palma, pur con i criteri e gli standard catalografici del tempo (si veda *infra* nota 14).

¹¹ Con l'avvio della nostra ricerca sulle fonti dell'archivio SAI, in coordinamento con un gruppo di lavoro interdipartimentale creato *ad hoc* nel 2024 per il pieno recupero del «Fondo SAI», in Ateneo è stato previsto un progetto *in itinere*, interamente da dettagliare e approvare entro il prossimo anno, con il coinvolgimento interdisciplinare di differenti competenze scientifiche. Non appena verrà terminata la ricomposizione dei documenti cui si è fatto cenno, dovrebbe essere avviata la sistemazione dei cataloghi degli inventari secondo le attuali norme e linee guida sulla digitalizzazione dei patrimoni culturali e archivistici, che andranno realizzate *ex novo*. Il fondo SAI, in tutte le sezioni dalle quali è composto, dovrebbe essere inserito poi in una più ampia raccolta, cartografica e museale, conservata in parte nell'odierna sede del Rettorato, dove dal 2017 sono visitabili le collezioni del Museo Orientale *Umberto Scerrato* (MOUS) e quelle del Museo della Società Africana d'Italia.

¹² In un'ottica di geografia storica della scienza, sul tema delle reti di relazioni di cui si alimenta lo sviluppo della geografia italiana, si veda la bibliografia internazionale citata e gli spunti di riflessione sintetizzati nella *Introduzione* di Paola Sereno al volume a sua cura (2019).

¹³ Si rinvia all'idea maturata da tempo da chi scrive e riproposta in occasione della Giornata di studio, organizzata con Filippo Celata, Francesca Governa e Claudio Minca, su *Geografia democratica (1976-1981) Politiche e prassi di geografia critica in Italia*, tenutasi il 14 novembre 2023 a Roma in Società Geografica Italiana (SGI) visibile sul sito della SGI.

tutto da digitalizzare, costituisce una fase importante, preliminare e in parte descrittiva, ma ineludibile per qualsiasi ricerca attenta al rigore delle fonti.

Non esiste, dunque, tutt'oggi un lavoro organico sul Club Africano di Napoli, bensì solo alcuni saggi specifici sulla SAI, elaborati nel corso dello spoglio parziale dei documenti dell'archivio, avviato nell'ultimo quarto del XX secolo, in particolare, tra gli anni Ottanta e Novanta da un gruppo di ricerca formato da storici africanisti¹⁴.

Se il Club finora non è mai stato oggetto di alcun esame, numerose restano le lacune interpretative da far emergere e analizzare, che possono aprire spiragli a un più idoneo inquadramento delle vicende legate alla SAI, la cui origine si deve ai cambiamenti avvenuti in seno al CAfrNA.

Durante l'età liberale, come nel ventennio fascista, gli attori istituzionali e l'imprenditoria locale e nazionale hanno guardato a Napoli quale nodo nevralgico della proiezione del *limes* coloniale italiano (Goglia, 2003; Bottoni, 2008), tuttavia, nella letteratura sul tema risultano decisamente limitate le indagini tese a scandagliare il ruolo assolto dalla città partenopea nella fase genetica del colonialismo. È una centralità di fatto misconosciuta, ma invero attestata dalla creazione nel 1880 del Club Africano di Napoli, che due anni dopo estenderà la propria influenza a scala nazionale, assumendo appunto la denominazione di Società Africana d'Italia (SAI). Questa nuova società nazionale istituita nella città partenopea, originariamente con un'unica sede, poco dopo darà vita a una serie di sedi locali in vari centri della penisola.

Nel 1895, la sezione fiorentina della SAI – com'è noto – si rende autonoma dalla Società Africana d'Italia. La sezione di Firenze, contestualmente al distacco dalla SAI centrale, approva il suo primo Statuto nel 1896¹⁵, assumendo il nome di “Società di Studi Geografici e Coloniali”, trasformato poi nel 1936 in “Società di Studi Geografici” e, ancora nel 1986, nel sodalizio che conosciamo attualmente¹⁶. Non vi è dubbio, quindi, che la denominazione di “Società di Studi Geografici e Coloniali”, scelta nel 1895 dalla neonata formazione fiorentina, lasci trapelare un palese coinvolgimento della geografia italiana nella questione coloniale (A.B., 1906; Almagià, 1916 e 1961).

La nostra disamina di fonti inedite illustrate nei prossimi due paragrafi, dopo alcuni decenni dai primi studi e dalle catalogazioni alle quali si è fatto cenno prende le mosse da un parziale accesso al “Fondo SAI”¹⁷. Affinché, in

¹⁴ Coordinati negli anni dall'africanista Alessandro Triulzi, già ordinario dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (denominazione assunta dall'UNIOR dal 1946 al 2002). Triulzi e i suoi collaboratori hanno curato un insieme di studi che ha fatto emergere alcune evidenze documentarie dell'Archivio storico della SAI (Triulzi, 1998, 2000 e 2004). Nello specifico, Silvana Palma ha realizzato una rassegna delle raccolte fotografiche e cartografiche della Società (Palma, 1995, 1996, 1998, 1999, 2000 e 2013) e nel testo del 1996 la sezione cartografica è stata curata del geografo Salvatore Diglio.

¹⁵ Modifiche parziali allo Statuto della Società furono introdotte nel 1903 e nel 1912.

¹⁶ Fra coloro che hanno offerto gli apporti più significativi sul tema: Caraci (1949); Cerreti (2000 e 2003); Cerreti, Patrizi (1992); Muscarà (1993); Palma (1995).

¹⁷ Si veda *supra* nota 10.

una fase maggiormente matura delle ricerche da condurre, si possano indagare i rapporti palesi o riservati intrattenuti dall'insieme di attori – che pure a Napoli hanno visto coagularsi un ampio ventaglio di interessi tesi a sostenere, in modi diversi, le imprese coloniali – avviati con le differenti società italiane ed estere (non solo) geografiche nel periodo in cui la città partenopea, anche dopo l'unità d'Italia, ha rappresentato il *milieu* di aggregazione di molteplici attività economiche, culturali e scientifiche a livello nazionale, andando oltre la dimensione locale o del Mezzogiorno d'Italia.

3. *La nascita del Club Africano di Napoli. Prime attestazioni (1880-1881)*

Alla luce delle fonti finora inesplorate, depositate attualmente nell'archivio SAI, come menzionato, presentiamo un primo *focus* sul Club Africano di Napoli nel triennio 1880-1882, arco di attività dell'associazione, ovvero il biennio 1880-1881 e una parte del 1882. È un utile materiale di studio per chiarire successivamente – in un momento più avanzato del progetto di ricerca – le eventuali implicazioni rispetto alle politiche coloniali di età liberale e le motivazioni più o meno palesi della modifica del CAfrNA in SAI, avvenuta dopo il 1882.

Lo spoglio puntuale di tre faldoni (denominati «1880», «1881» e «1882»), dopo una preliminare verifica della consistenza del fondo per come risulta composto all'atto del nostro accesso, ha consentito di ottenere notizie sulle fasi embrionali della nascita del Club¹⁸.

Il nucleo promotore, che riesce a fondare il Club, è formato da un gruppo di politici, aristocratici, medici, avvocati, armatori – prevalentemente napoletani – che hanno in animo di provvedere a un miglioramento delle aree di esportazione della produzione interna, sulla scorta di altre esperienze nazionali e internazionali consolidatesi nel corso della seconda metà dell'Ottocento¹⁹. Va sottolineato che i membri del CAfrNA sono per lo più uomini che praticano disparate professioni e non sono “geografi”, in linea con quanto rilevato da Lucio Gambi per altri sodalizi italiani (1992), ma anche da Carazzi (1972) e Cerreti (2000) e a livello europeo, da Capel (1981) e Hooson (1994) sulla funzione rappresentata dalle società geografiche nel processo di istitu-

¹⁸ Il lasso temporale sul quale ci si è concentrate per ricostruire le vicende della nascita del Club Africano di Napoli attiene ai soli tre anni di esistenza del Club. Attualmente il fondo della SAI, da quello che abbiamo potuto osservare, è costituito da complessivi 105 faldoni che coprono un periodo di circa settanta anni, solo parzialmente inventariati. Figurano poi 88 tomi con immagini delle spedizioni, 9 cartelle sfuse, oltre a 2 faldoni di fotografie e a 7 erbari (con esemplari di piante o loro parti raccolti durante le spedizioni esplorative, talvolta promosse proprio dalla Società Geografica Italiana nei territori d'Africa).

¹⁹ I soci promotori al 1° febbraio 1880 risultano essere: il barone Raffaele Garofalo; il sig. Giuseppe Careri; il marchese Giuseppe Della Valle; il sig. Alfonso Storace; gli ingegneri Federico Bruno, Luigi Lops ed Enrico Dini; gli avvocati Carlo Perrino e Vincenzo Ilanti, Andrea Capone e Alfonso Donnabella; i professori Eugenio Semmola, Eugenio Marghieri e Giovanni Battista Licata; il principe Aslam D'Abro Pagratide.

zionalizzazione della disciplina. Nel periodo esaminato, fra coloro che partecipano al progetto, senza alcun dubbio i geografi di professione o accademici sono decisamente pochi.

Per comprendere e analizzare gli elementi chiave della nascita del Club Africano è essenziale tracciarne gli obiettivi iniziali e le finalità, come evidenziato nel caso di altre società e sodalizi del tempo in Milanini Kemény (1973): questi aspetti vanno letti anche alla luce delle necessità economiche dettate dalla forte inflazione di quegli anni, innescata in parte dalla crisi agraria del 1880.

È, infatti, nelle poche righe di una lettera diretta alla cooptazione di nuovi membri e alla ricerca di enti finanziatori, che traspaiono le finalità del CAfrNA. Vale a dire il perseguire gli «interessi materiali e morali» del Paese e l'utilità economica immediata, da sostenere orientando gli scambi e i commerci destinati alle esportazioni così come le proiezioni internazionali italiane, soprattutto nel bacino del Mediterraneo e lungo le rotte che lo attraversano, per aprire nuovi mercati nei quali gli imprenditori attivi in varie aree d'Italia possano allocare le loro produzioni e arginare la «concorrenza sui mercati Europei» (fig. 1).

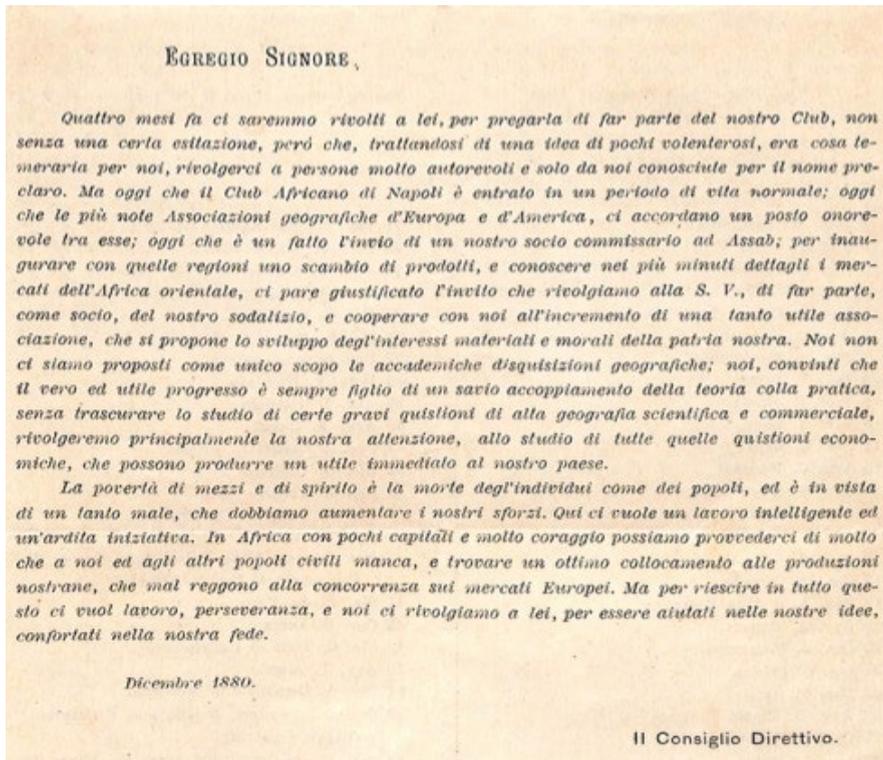


Fig. 1 – Lettera di invito all'adesione al Club, dicembre 1880.

Fonte: Archivio SAI, UNIOR, faldone CAfrNA «1880».

Dallo spoglio dei fascicoli contenuti nei tre faldoni – tra lettere, ricevute, biglietti da visita e alcuni materiali contabili – è possibile documentare il primo anno di attività del sodalizio, che è stato dedicato al reclutamento di soci e alla ricerca di finanziatori, ma anche a individuare gli edifici dove collocare la sede e le istituzioni o le amministrazioni che avrebbero fornito o procurato sovvenzioni.

In considerazione dell'importanza dei luoghi ritenuti strategici, nell'ambito dell'allora contesto urbano partenopeo, il Club inizialmente viene ospitato presso la sede di un celebre albergo del tempo, il *Grand Hotel Royal des Etrangers*. Successivamente, il CAfrNA verrà trasferito in altre sedi – di cui si parlerà più avanti nella trattazione – che risultano vieppiù emblematiche per comprendere la pervasività del CAfrNA nel tessuto socioeconomico e scientifico-accademico della città (fig. 2).

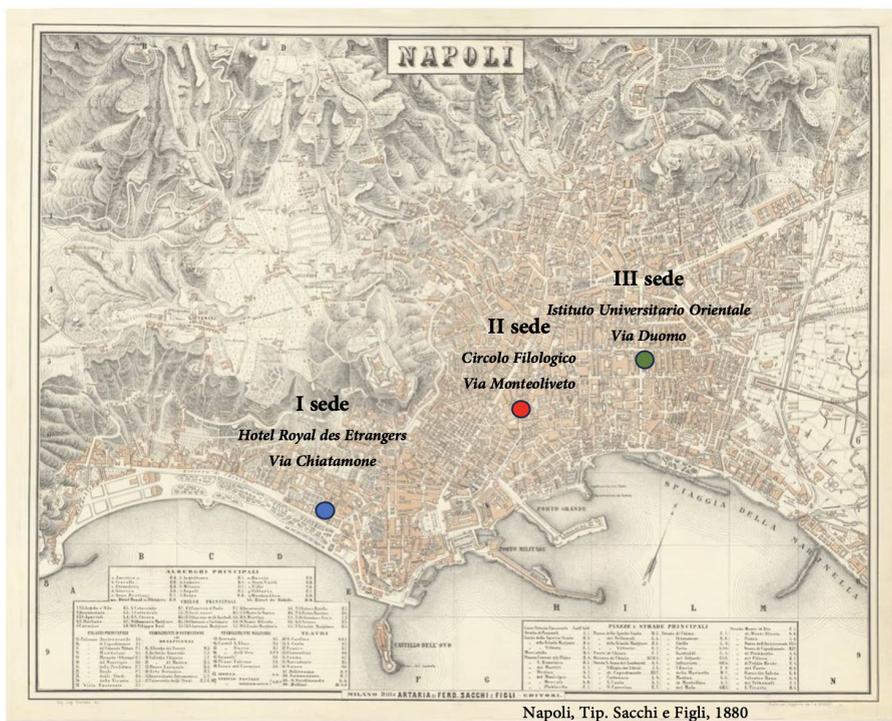


Fig. 2 – Le sedi che hanno ospitato il CAfrNA (Ia e IIa sede nel 1880 e 1881) e poi la SAI (IIIa sede nel 1882).

Fonte: Elaborazione delle autrici da *Carta di Napoli*, Tipografia Sacchi e Figli, 1880 su fonti dell'Archivio SAI, UNIOR).

Un aspetto non trascurabile è, inoltre, la rete di relazioni che viene costruendosi attorno al Club e che si dipana prevalentemente nel Mezzogiorno, coinvolgendo per lo più amministrazioni degli enti locali, piuttosto che Ministeri centrali. Attraverso l'esame delle minute è possibile tracciare tutte le fasi che contribuirono a pervenire a un organigramma che rimane pressoché inva-

riato fino alla trasformazione nel 1882 del Club Africano di Napoli in Società Africana d'Italia²⁰. Le personalità che prendono parte alla originaria costituzione del Club formeranno il nucleo dei proponenti che opera fin dall'inizio della primavera del 1880.

Accanto alla minuta riferibile al faldone indicato con l'anno 1880, si ritrova anche uno schizzo della disposizione del tavolo intorno al quale si sarebbero seduti i soci, convocati nella primavera del 1880 per la prima riunione del Consiglio Direttivo (fig. 3). Gli spazi individuati, se letti alla luce della prossemica, offrono un'interessante esemplificazione dei ruoli di potere dei membri fondatori, che gli organizzatori dell'incontro evidentemente ritenevano essenziale prestabilire e fissare, producendone una memoria.

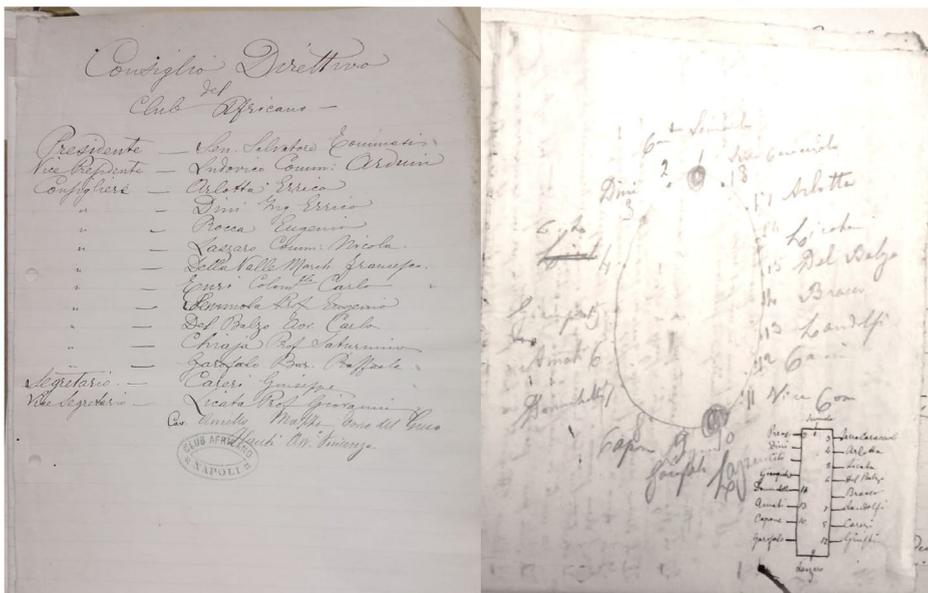


Fig. 3 – Consiglio direttivo e minuta della disposizione dei convenuti alla prima riunione nella primavera del 1880.

Fonte: Archivio SAI, UNIOR, faldone CAfrNA «1880».

È in questo stesso periodo che viene redatto il primo *Regolamento* e lo *Statuto* del Club e, alla luce dei carteggi consultati, la documentazione viene inviata regolarmente anche a tutti i soci cooptati e invitati.

²⁰ Secondo quanto emerge dall'attuale consultazione dei documenti presenti, relativi alle annualità 1880-1881-1882. L'organigramma era formato da: il presidente, sen. Salvatore Tommasi; il vicepresidente, Ludovico Orsini; il segretario, Giuseppe Careri; il vicesegretario, Giovanni Battista Licata. Tra i consiglieri: Enrico Arlotta; Errico Dini; Eugenio Rocca; Nicola Lazzaro; Francesco Della Valle; Carlo Enzi; Eugenio Semmola; Carlo Del Balzo; Saturnino Chiaja; Raffaele Garofalo.

Durante l'intero lasso temporale in cui il Club resta in vita, dalla ricca corrispondenza intessuta con enti pubblici e privati del tempo diffusi in tutto il territorio italiano affiora il tema cruciale dei sussidi e dei finanziamenti, attestato dal fitto epistolario conservato fra gli atti del Club. Tuttavia, tali richieste non sempre trovano negli interlocutori (prevalentemente ministeri centrali, deputazioni provinciali, banche locali e società geografiche internazionali) degli effettivi riscontri economici²¹. Nonostante non sia disponibile una gamma di elementi tale da poter suffragare la validazione di ragioni di natura politica, che altresì non consentono la messa a fuoco delle motivazioni dei numerosi rifiuti o delle mancate risposte alle richieste inoltrate, sulla scorta delle tracce documentali si potrebbe ipotizzare che il CAfrNA fosse percepito come un'associazione dal raggio di azione in prevalenza locale o al massimo meridionale.

La mancanza strutturale di risorse economiche – stando al materiale finora reso disponibile alla consultazione interna e limitatamente ai documenti presenti nei faldoni – sembrerebbe una delle principali motivazioni che hanno impedito una reale sostenibilità finanziaria del Club, determinandone la trasformazione in Società Africana d'Italia. Pertanto, questo nuovo sodalizio non sarà più legato a componenti attivi in prevalenza in una sola città, bensì si indirizzerà al sostegno di un'impresa che contempra una dimensione più vasta, a scala nazionale.

È rivelatrice delle difficoltà affrontate dal CAfrNA la lettera inviata dal presidente Salvatore Tommasi a Giovanni Battista Licata, vicesegretario del Club e insegnante di scienze naturali (Ricciardi, 2008)²². Nella missiva datata 23 luglio 1880 si legge: «Mio Caro Licata...avremo forze sufficienti? Ne dubito grandemente». A tale scopo e per portare avanti gli obiettivi strategici protesi all'apertura e al rafforzamento di nuovi canali per l'esportazione, viene inviata ai soci anche una *Relazione* incentrata

²¹ Sebbene non catalogate, sono state reperite lettere indirizzate a diverse Società geografiche attive in altri Paesi, soprattutto in Francia e nel Regno Unito e nelle rispettive colonie. E poi a Consigli e Dipartimenti Provinciali, localizzati in prevalenza nel Mezzogiorno d'Italia (come la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Salerno, l'Ufficio amministrativo provinciale della Calabria Ulteriore 2, la Camera di Commercio ed Arti di Napoli, la Deputazione Provinciale di Abruzzo Citeriore, la Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino, l'Amministrazione Provinciale Ascoli Piceno); a Ministeri italiani (dell'Interno, della Marina, dell'Agricoltura e del Commercio e, ovviamente, degli Affari esteri); nonché a un istituto di credito, la Banca Napoletana.

²² La voce "Licata, Giovanni Battista", a cura di Maurizia Alippi Cappelletti, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 65 (2005) ci informa che: «Nacque a Napoli il 23 giugno 1856 [...]. Conseguì la laurea in scienze naturali nell'Università di Napoli e in seguito fu insegnante di scienze nelle scuole secondarie dell'Istituto Suor Orsola Benincasa. [...] Ben presto i suoi interessi si concentrarono sulle potenzialità dell'espansione commerciale italiana in Africa. Sull'argomento intervenne con articoli sul giornale napoletano «Corriere del mattino», di cui divenne redattore, e su riviste specializzate come il «Bollettino della Società Africana d'Italia», che diresse fino al 1882, e «L'Esplorazione», da lui stesso fondata e pubblicata dal gennaio all'aprile 1883. [...]»; inoltre, per un ulteriore inquadramento della sua figura si rinvia almeno ad Angelo Del Boca (1976) e a Simonetta Ballo Alagna (1981, pp. 269-294).

su un progetto per una futura spedizione ad Assab. La *Relazione*, presentata nel luglio 1880 all'Assemblea dei Soci dall'avvocato Giuseppe Careri e da Giovan Battista Licata (rispettivamente segretario e vicesegretario del sodalizio) è il documento fatto circolare all'interno della rete delle Società geografiche di altri Paesi, che il Club si stava impegnando a strutturare (fig. 4)²³.



Fig. 4 – Bozza della «*Relazione del progetto di spedizione presentata dai Sigg. Careri e Licata all'Assemblea Generale dei Soci il 15 luglio 1880*» (a sinistra); fotografia di Giovanni Battista Licata (a destra).

Fonte: Archivio SAI, UNIOR, faldone CAfrNA «1880».

Il reclutamento dei soci fa sì che alla fine del 1880 si contino 110 membri associati (fig. 5), registrati e provvisti di singole tessere, ma queste purtroppo nell'attuale stato dell'archivio non è stato possibile reperirle²⁴.

²³ Di tali corrispondenze – di cui nel fondo sono stati rintracciati soltanto alcuni carteggi non riordinati – vi è il riscontro, ad esempio, della lettera di ringraziamento del 10 settembre 1880 per l'invio della *Relazione* ricevuta dalla «Société de Géographie» di Parigi e quella del 10 marzo 1881 della «Société de Géographie» de Rochefort, ma anche quelle dello stesso anno inviate dalla «Secretaria do Governo General» da Provincia de Moçambique, dall'«Institut de Géographie International», dell'«Association Française pour l'Avancement des Sciences», dall'«Office of the Chief of Engineers» di Washington DC, dal British Consulate of Algiers, dall'«Académie d'Hippone» de Bône, dal Ministre de l'Interieur du Caire, dall'Osterreich Touristen-Club.

²⁴ Vincolate dai limiti di spazio e per la complessità della ricognizione prosopografica, messa in evidenza già da Milanini Kémény (1973) e dall'emergere recente di un interesse specifico per una ripresa degli studi prosopografici e biografici (Sereno, 2019), un approfondimento sui singoli soci sarà oggetto di un successivo lavoro.

SOCI EFFETTIVI DEL CLUB AFRICANO DI NAPOLI

a tutto Dicembre 1880

Presidente - Senatore Prof. Tommasi.

Consiglio Direttivo

Sig. E. Arlotta
Comm. S. Cimmino
Ing. E. Dini, consigliere Provinciale
Prof. F. Gambardella

Barone R. Garofalo
Prof. E. Giampietro
Comm. N. Lazzaro
Prof. E. Semmola

Segretario - Ing. G. Careri

Vice Segretario - Prof. G. B. Licata

Soci

- 1 Prof. M. de Cintiis
- 2 Mse. F. Della Valle
- 3 Sig. G. Pezzillo
- 4 Duca A. Alliata
- 5 Sig. A. Cito di Torrecuso
- 6 Avv. A. Storace
- 7 Sig. F. Martinelli
- 8 Ing. F. Bruno
- 9 Prof. S. Zinno
- 10 Cav. G. Lops
- 11 Ing. L. Lops
- 12 Avv. C. Perrino
- 13 Avv. V. Flaàti
- 14 Prof. B. Bonghi, deputato al Parlamento
- 15 Sig. E. Marghieri
- 16 Avv. A. Donnabella
- 17 Ing. F. Corrado
- 18 Ppe. A. d' Abro Pagratide
- 19 Avv. A. Capone
- 20 Ing. L. Pizzorusso
- 21 Ing. G. Scielzo
- 22 Bne. P. Aprile
- 23 Avv. L. Turchi
- 24 Cav. E. Rogondini
- 25 Ing. A. Mollo
- 26 Cav. F. Amati
- 27 Avv. C. Catemario
- 28 Prof. C. Patamia
- 29 Bne. F. Lanzilao
- 30 Cte. C. Taeggi Piscicelli

- 31 Ene. M. dell' Aquila
- 32 Dott. A. Picocchi
- 33 Avv. G. Scaglione
- 34 Duca di Perdifumo
- 35 Mse G. Santasilvia
- 36 Sig. E. Maury de Moron
- 37 Ppe. di Monteroduni
- 38 Dott. V. Giordano
- 39 Avv. L. Landolfi
- 40 Avv. E. Curati
- 41 Ppe. di Cariati L. Friezzi
- 42 Cte. G. Capitelli
- 43 Sig. M. Parise
- 44 Cte. C. Gurgo di Castelmenardo
- 45 Avv. E. Tofano
- 46 Mse. Genovese-Zerbi, Presid. della Camera di Commercio di Reggio-Calabria
- 47 Sig. L. del Pozzo
- 48 Cav. G. Lecca
- 49 Cte. C. Terzi di Castelpizzuto
- 50 Avv. T. Angelo
- 51 Cte. A. Caracciolo di Melissano
- 52 Comm. S. Vollaro, Deputato al Parlamento (Reggio Calabria)
- 53 Cav. P. De Carolis, direttore del Banco di Napoli, Sede Reggio Calabria
- 54 Prof. G. Liguori
- 55 Avv. G. Ruggi
- 56 Sig. A. Vacea
- 57 Sig. E. Caprioli

- | | |
|---|--|
| 58 Sig. L. Gotthel | 85 Avv. P. Sabato |
| 59 Prof. G. Chiaia | 86 Duca C. di Grisolia Cirella |
| 60 Avv. G. Guarino | 87 Mse. E. Imperiale |
| 61 Avv. G. Visco | 88 Mse. M. Imperiale |
| 62 Prof. S. Chiaia | 89 Mse. E. Imperiale |
| 63 Comm. G. della Rocca, deputato al Parlamento | 90 Ing. G. Mirabelli |
| 64 Sig. R. Bracco | 91 Sig. G. Menditti |
| 65 Cav. D. Pagliano, Cons. Prov. | 92 Sig. F. de Magistris |
| 66 Mse. G. Cocozza | 93 Sig. F. Russo |
| 67 Avv. C. del Balzo | 94 Capit. A. Dovara |
| 68 Sig. A. Trani | 95 Dott. E. Aruch (Firenze) |
| 69 Sig. E. Rocca | 96 Sig. E. Mercurio |
| 70 Sig. E. Assante | 97 Ing. G. Buonomo (Polla) |
| 71 Sig. P. Martinelli | 98 Sig. A. Rossi (Sondrio) |
| 72 Cav. L. Labriola | 99 Cav. A. Nardi, direttore della Banca di anticipazione di Napoli |
| 73 Sig. G. de Zerbi (Oppido Mamertino) | 100 Comm. L. de Martino, Console Ital. al Cairo |
| 74 Sig. G. de Biase | 101 Comm. C. Guarmani (Genova) |
| 75 Dott. D. Aguglia | 103 Sig. Abate Bey (Cairo) |
| 76 Sig. L. Cito della Rocca | 102 Sig. M. Cecchi (Genova) |
| 77 Sig. E. Abenicar | 104 Sig. R. Lapi (Alessandria d' Egitto) |
| 78 Prof. F. Santoro | 105 Sig. M. A. M. Mizzi (Malta) |
| 79 Sig. G. Avallone | 106 Cte. L. Pennazzi (Africa centrale) |
| 80 Sig. G. de Maffiis (Auletta) | 107 Sig. P. Bettlòli (Tripoli di Barberia) |
| 81 Sig. P. Serra-Caracciolo (Assab) | 108 Sig. G. di Luggo. |
| 82 Cav. F. Serra-Caracciolo | 109 Sig. E. Guerritore |
| 83 Sig. G. Serra-Caracciolo | 110 Prof. A. Avena |
| 84 Cte. G. Giusso | |

Fig. 5 – Soci effettivi del CAfrNA nel dicembre 1880.

Fonte: Archivio SAI, UNIOR, faldone CAfrNA «1880».

Al contempo, guardando alla vita del CAfrNA che affiora dallo spoglio dei documenti, oltre alla rete dei finanziamenti, vengono delineandosi le basi di una capillare trama di relazioni tese a consolidare la reputazione dell'associazione, collegate anche al prestigio della sede scelta inizialmente, il *Grand Hotel Royal des Etrangers*, situato proprio alle spalle dell'edificio in cui poco tempo dopo l'albergo si trasferisce, assumendo la nuova denominazione di *Hotel Royal*. Ancora alla fine del 1880 la sede del Club è trasferita presso il Circolo Filologico di Napoli, fondato dal celebre Francesco De Sanctis, nel centro storico della città (fig. 2) (Iermano, 1990). In questo caso, dalla ricognizione effettuata non è stato possibile desumere le ragioni che hanno portato alla ricerca e al trasferimento del CAfrNA in una nuova sede, se non ipotizzando esigenze di natura economica, mentre la documentazione ci offre l'opportunità di analizzare gli elementi contrattuali dell'affitto.

Inoltre, il primo anno di attività è segnato da un evento volto a corroborare la reputazione del Club: la spedizione dell'esploratore Pietro Serra-Caracciolo. Il progetto della spedizione, presentato nel settembre 1880, viene finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e della Marina: dal materiale sommario presente nel fondo comunque è stato possibile ricostruire alcune delle tappe del percorso (fig. 6), dalle quali di volta in volta gli esploratori inviavano aggiornamenti. Le relazioni attinenti alla spedizione di Pietro Serra-Caracciolo sono raccolte in un volume edito a Napoli nel 1881 (Serra-Caracciolo, 1881) successivamente ripreso e inserito da Giuseppe Fumagalli, biografo e bibliotecario fiorentino, come parte dei saggi inerenti alle spedizioni in Africa (Fumagalli, 1893)²⁵.

Nel secondo anno di attività del Club (1881) si rinsaldano le relazioni nate grazie alla cura posta nel costruire una pluralità di reti e vengono organizzati, oltre a numerose assemblee, degli eventi mondani. Parallelamente, in quello stesso anno, si dà seguito all'approvazione della modifica dello Statuto dell'associazione e il Club inizia a partecipare ad attività scientifiche di cui si dirà a breve, incrementando il proprio fondo bibliotecario.

Come per altri materiali rinvenuti, la ricostruzione è stata effettuata su documenti suddivisi in parte per annualità, in parte per tematismo, dal momento che il fondo non risulta ordinato o sistemato con criteri uniformi. Dalle minute dei verbali depositati, sebbene non siano state ritrovate tutte le verbalizzazioni dei consigli e delle assemblee, è stato possibile censire almeno nove incontri, dai quali cominciano a prendere corpo con maggiore evidenza le istanze portate avanti dal CAfrNA.

²⁵ Il progetto è datato 5 settembre 1880, con partenza nel novembre 1880, e viene pubblicato sulla rivista «L'Esploratore. Giornale di viaggi e di geografia commerciale», fondata nel 1876 dal politico e geografo italiano Manfredo Camperio, edita dal 1877 al 1887. Fra i partecipanti alla spedizione si annoverano: G. Sommer (fotografo), G. Buonomo (ingegnere), A. Filippino (che il 22 luglio 1880, peraltro, aveva proposto un proprio progetto).



Fig. 6 – Ricostruzione parziale delle tappe della spedizione sulla base delle lettere inviate al CAfrNA.
 Fonte: Elaborazione delle autrici su fonti dell'Archivio SAI, UNIOR.

4. *Il consolidamento e la conclusione delle attività del Club Africano di Napoli: gli anni 1881-1882*

Altrettanto interessante è stato recuperare i documenti contabili e gli inviti relativi alla «colazione» organizzata in città per salutare una nuova spedizione e alla quale partecipa il sindaco di Napoli, il Conte Girolamo Giusso, che è socio del Club, così come la preparazione di un questionario (su aspetti geo-morfologici, ambientali, demografici) da compilare nelle diverse tappe dell'esplorazione – pratica molto frequente in tutte le fasi dell'espansionismo coloniale e imperiale – e attestata, tra l'altro, dalla storica Bruna Bagnato (2006, pp. 196 ss.). Tuttavia, anche rispetto a queste iniziative non si è riusciti a ritrovare le singole risposte al questionario, per molti versi essenziali per ricostruire l'apporto e le percezioni degli attori che materialmente avevano partecipato alla spedizione. Questa lacuna documentale, come le altre a cui si è fatto riferimento, pur rendendo la ricostruzione frammentaria, in realtà ci offrono l'opportunità di immaginare nuovi nuclei tematici sui quali effettuare future ricerche, non appena il lavoro di scavo perverrà a una fase più consolidata grazie all'auspicato, sistematico, riordino del fondo SAI.

Nel corso del secondo anno, inoltre, vengono messi a punto alcuni progetti relativi a nuove spedizioni. A differenza della prima esperienza esplorativa di Serra-Caracciolo, ad esempio, la proposta presentata da Gustavo Bianchi, che era un ex-militare, sembra avere una pianificazione molto più strutturata, tanto da riuscire a essere approvata e finanziata in breve tempo. Nel corso di questa spedizione, in virtù dell'attiva partecipazione di Bianchi viene liberato Antonio Cecchi, anni addietro ufficiale di marina al servizio della Società Raffaele Rubattino.

In onore del rientro della spedizione nel porto di Napoli, il CAfrNA organizza un banchetto presso l'*Hotel Royal*, offrendo ai partecipanti una strenna in ricordo dell'evento (fig. 7). Non a caso, guardando l'immagine di destra riportata nella figura, si può notare nel riquadro interno posto verso il basso a sinistra la riproduzione del particolare dell'edificio dell'albergo: una sorta di cammeo inserito in un quadro più ampio, dalla potente simbologia, che richiama l'immaginario faunistico e floristico delle foreste tropicali. Qui, al di sopra dello stemma del Comune della città di Napoli, su un nastro decorativo che allude ai fiocchi usati in occasione delle nascite e che sembra coronare e avvolgere l'intera raffigurazione, si legge inciso a stampa: «Agli augusti ospiti. Napoli agli intrepidi esploratori dell'Africa, Hotel Royal 1881».



Fig. 7 – A sinistra: immagine incisione dell'invito originale; a destra: ingrandimento sezione in basso (riquadro in rosso).

Fonte: Archivio SAI, UNIOR, faldone «CAfrNA 1881».

Nel marzo del 1881, come è stato già accennato, viene votato il nuovo Statuto, con il quale si dettano ulteriormente gli organi del CAfrNA e le cariche fondamentali. Va notato quanto in questo secondo anno, per il perseguimento degli scopi e delle finalità del Club si coltiva anche il *côté* scientifico, soprattutto attraverso la partecipazione al dibattito sulle esplorazioni geografiche che si svolge sulle principali riviste e nei contesti accademici del periodo.

Ancora nel 1881, il Club partecipa al III Congresso Geografico Internazionale tenutosi a Venezia, con il suo Presidente in qualità di «membro d'onore». È un Congresso importante per il rilievo internazionale dell'adunanza scientifica e per essere il primo di quel tipo gestito dalla geografia italiana nel nostro Paese²⁶. Gli organizzatori principali, che coinvolgeranno nell'iniziativa

²⁶ Presso il medagliere di Palazzo San Giacomo – sede del Comune di Napoli situato in Piazza Municipio – è possibile osservare la medaglia celebrativa del III Congresso Geografico

congressuale il Club napoletano, sono ovviamente il segretario (dal 1877 al 1896) della Società di Roma essendo la Società Geografica Italiana in quegli anni il riferimento della geografia nazionale e delle relazioni internazionali con altri sodalizi, ovvero il padovano Giuseppe Dalla Vedova che ne diviene presidente fra il 1900 e il 1906 e l'allora presidente, on. Onorato Caetani di Sermoneta (Dalla Vedova, 1904).

Infine, il terzo e ultimo anno di attività (e della vita) del Club, è caratterizzato da diversi passaggi di consegne, malgrado le cariche durino pochi mesi: la presidenza diviene appannaggio del principe Tommaso duca di Savoia, fino al momento della cruciale trasformazione del CAfrNA in SAI promossa da Giovanni Battista Licata, e si dà corso all'idea di un «Bollettino della Società Africana d'Italia», il cui primo numero è pubblicato quell'anno (Ricciardi, 2008).

La SAI, da poco costituita, trova la sua nuova collocazione in un edificio situato sempre nel centro storico della città, in Via Duomo n. 219, nel Palazzo Santa Maria Porta Coeli, ossia in una delle sedi dell'allora Istituto Universitario Orientale, che ancora oggi è di proprietà dell'Ateneo e ospita uno dei tre Dipartimenti nel quale attualmente l'UNIOR si articola²⁷ (fig. 2). L'insediamento della SAI nel Palazzo di via Duomo spiega in parte la presenza di questi importanti fondi documentali e museali e la loro persistente conservazione presso l'UNIOR. Al contempo, il trasferimento nei locali dell'Istituto Universitario Orientale del nuovo sodalizio che ora aspira a essere un riferimento a scala nazionale, è attribuibile non solo alle attività scientifiche che ricoprono un ampio spettro di interessi di alcuni docenti dell'Ateneo: orientalisti, arabisti o studiosi dell'Europa centro-meridionale verso le aree extra europee, ma al ruolo giocato da questi attori istituzionali – in quegli anni come in seguito – nel coltivare rapporti con realtà territoriali della riva sud del Mediterraneo, nel Corno d'Africa e nel Vicino Oriente, in consonanza con le imprese coloniali promosse dall'Italia.

Il 1882, dunque, è l'anno nel quale si coagula in seno alla SAI il primo nucleo del comitato che, dietro impulso di Filippo Maria Pisanis, darà i natali alla Società di Studi Geografici di Firenze (Cerreti, 1993). Contestualmente, in quello stesso scorcio di mesi, non si fermano le esplorazioni nel continente africano. Ad esempio, fra le varie iniziative, verrà caldeggiata l'acquisizione

Internazionale, peraltro, si segnala che un analogo esemplare è conservato presso la sede della Società Geografica. La conservazione della medaglia presso il Municipio di Palazzo San Giacomo, getta una luce anche sui rapporti coevi non troppo noti e ancora non sufficientemente investigati, esistenti fra i rappresentanti delle massime cariche comunali di Napoli e il Club Africano. Basti considerare che il socio n. 84 del CAfrNA era il conte Girolamo Giusso (1843-1921) che fu sindaco di Napoli dal 1878 al 1883 – anno in cui si chiude l'esperienza del Club – e Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 1879, direttore generale del Banco di Napoli dal 1884 al 1890, socio fondatore della Banca popolare cooperativa di Napoli. Poi dal 1901 al 1902 fu Ministro dei lavori pubblici, iniziando la difficile opera dell'acquedotto pugliese, fin quando nel 1913 fu nominato Senatore della Repubblica Italiana.

²⁷ Si veda *supra* fig. 2 in cui sono ricostruiti i trasferimenti di sede del CAfrNA.

di nuovi mezzi, testimoniata dai telegrammi per acquistare un bastimento, mentre l'occupazione di terre in Africa continua grazie al partenariato con altre spedizioni internazionali (documentate anche dagli articoli del «Bollettino» della SAI²⁸). Nel frattempo, dai riscontri documentali del fondo si arguisce che si intensificano le richieste di materiali, di studi, di cartografie e Giovanni Battista Licata scrive più volte al Presidente della Società Geografica Italiana, on.le Caetani di Sermoneta, chiedendo supporto e proponendo scambi di pubblicazioni. Tali richieste, peraltro, in linea con la «missione» del Club, sono rivolte a molteplici interlocutori (si va dal Consolato britannico ad Algeri al ministero della Marina di Calcutta, allora sotto l'egida del Regno Unito, a singoli geografi). Da quanto si è potuto verificare, le istanze concernono aree geografiche estremamente diversificate, a conferma degli interessi per il controllo geopolitico delle potenze del tempo nei territori colonizzati²⁹.

Fra i materiali ricevuti da Licata è stata ritrovata anche una carta della baia di Assab, redatta da Guido Cora (e conservata, tra l'altro, presso il SiBA UNIOR in Carte Africa, 068). Il geografo torinese ha rivestito un ruolo notevolissimo nel promuovere e raccogliere esperienze di esplorazione attraverso la rivista «Cosmos» da lui fondata nel 1873. Egli intraprese numerosi viaggi scientifici, specialmente nei Balcani, in Africa e Australia e sono sue le prime carte coloniali italiane, di ottima fattura: «Cosmos» funge da rilevante snodo di reti geografiche, cui il CAfrNA si connette³⁰.

Va sottolineato che ancora prima della trasformazione del CAfrNA in SAI, il *parterre* dei soci del Club si era ampliato e modificato. Dal raffronto delle annualità dei registri del Club tra decessi, quote non rinnovate e soci «impazziti» secondo le annotazioni registrate, si raggiunge un numero di 180 esponenti della «buona» società di allora (prevalentemente) napoletana³¹. Sono

²⁸ L'instancabile G.B. Licata, ad esempio, promuove il Club nell'ambito di una spedizione italo-polacca nel Golfo di Guinea (Cecchi, 1883).

²⁹ Le pubblicazioni e le cartografie archiviate fra i documenti contabili della SAI sono pervenute da: British Consulate General (Algeri, Algeria); Ministère de l'Interieur Direction de la Statistique (Cairo, Egitto); Académie d'Hypponie (Bone, Algeria); Marine Survey Department (Calcutta, India); Musée Guimet (Lione, Francia); Rhein-Correction Gallische (Rheineck, Svizzera); Ministero degli Affari Esteri (Roma); Ministero della Marina (Roma); Deputazione di Belluno; Deputazione provinciale di Venezia; Società Geografica Italiana (Roma) e dai geografi F.A. Forel (Morges, Svizzera); Nicolò Da Ponte (Bari); L. Guttari (Roma).

³⁰ Sulla figura di Guido Cora (Torino 1851-Costigliole d'Asti 1917) si è focalizzata Paola Sereno (2017 e 2019) con lavori pregevoli e dettagliatissimi, ai quali si rinvia per un inquadramento critico di Cora nel contesto della geografia italiana della seconda metà del XIX secolo. Peraltro, Cora nel 1904 contribuì a creare a Roma il *Circolo Speleologico Romano*, del quale divenne il primo presidente. Si veda anche la voce a cura di Francesco Surdich, *CORA Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani* (1983).

³¹ Dal mondo accademico: il prof. Eugenio Semmola (fisico) e il suo collega Francesco Lucarelli, il matematico prof. Filippo Gambardella, il naturalista prof. Odoardo Beccari, gli ingegneri prof. Filinto Santoro e Francesco Caracciolo, l'entomologo Prof. Antonio Dhorn, il prof. Giovanni di Palma, il musicista prof. Federico Polidoro, i proff. Ferdinando Ajevoli e Pasquale Marino, l'entomologo prof. Achille Costa, il veterinario prof. Salvatore Baldassarre, i proff. Eugenio Giunti, Luigi Marasco, il geografo prof. Giuseppe de Luca,

accademici di fama nazionale e internazionale che, al di là del loro peculiare o eventuale coinvolgimento nelle esplorazioni in Africa, hanno lasciato un bagaglio culturale notevole alla città che li ha ospitati³².

Anche il geografo universitario Giuseppe de Luca (1815-1895) di origini calabresi, che a lungo ha vissuto a Napoli, aderisce al Club. Tuttavia, in assenza di un puntuale riordino del fondo, in merito alla sua partecipazione al sodalizio ci si riserva di effettuare ulteriori verifiche, per l'esiguità delle tracce documentarie che non consente di comprovare con chiarezza gli indizi affiorati. Nonché per fugare i dubbi relativi all'omonimia con il più noto Ferdinando De Luca (1783-1869) ed evitare di confonderli come talvolta è accaduto, essendo i due De Luca entrambi di origini meridionali e residenti a Napoli, geografi dai profili scientifici alquanto differenti, ciò nonostante, repentinamente caduti nell'oblio della memoria della comunità geografica postunitaria³³.

D'altro canto, la centralità della città partenopea durante il periodo coloniale protesa a esercitare la funzione di snodo logistico e collettore o bacino di finanziamenti è attestata da un altro documento reperito nel fondo. Si tratta dell'istituzione di una Società Commerciale Colonizzatrice per Assab, simile a quella nata a Milano nel 1879, studiata attentamente da Anna Milani Kémeny, nel 1973.

Tale avvenimento spiegherebbe la presenza fra le carte del Club della *Carta speciale della Baia di Assab* realizzata dal geografo Guido Cora. La Società Commerciale Colonizzatrice per Assab a Napoli, fondata da alcuni esponenti della SAI (tra cui l'onorevole Luigi Petriccione e Pietro Serra-Caracciolo, ma anche dai sigg. Dini, Elefante, Rocca, tutti esponenti del CAfrNA), avrà la sua sede in uno stabile nella centralissima Piazza Municipio (fig. 8) prospiciente a Palazzo San Giacomo, il Municipio di Napoli.

l'ingegnere prof. Nicola Serra Caracciolo, il prof. Vincenzo Picacci, l'agronomo Giovanni Celi, il prof. Pietro Pacella.

³² Si pensi, per tutti, al caso di Anthon Dhorn, zoologo della Pomerania, che fu uno dei massimi darwinisti tedeschi, nonché il fondatore nel 1872 e primo direttore della Stazione zoologica di Napoli che porta il suo nome.

³³ Invero, Ferdinando De Luca aveva perorato a più riprese l'idea di costituire una società geografica italiana utile a studiare il Paese, riproponendo i suoi voti al congresso degli scienziati del 1845 che si svolse a Napoli. «Ferdinando de Luca (1783-1869) napoletano di adozione era nato in Abruzzo. Pur provenendo dalle scienze fisiche e matematiche consacrò tutta la sua vita intellettuale agli studi geografici, ai quali diede grande rinomanza in Italia e all'estero e tuttavia non ricoprì mai incarichi universitari, ma solo cariche direttive nelle accademie napoletane [...]» (Galluccio, 2012, p. 191, n. 12). Per la ricostruzione dei momenti salienti del contesto scientifico nel quale prende corpo la costituzione di una società geografica in Italia, proposta in reiterate occasioni da differenti protagonisti delle vicende risorgimentali e legato a esperienze risalenti a prima dell'Unità, fin dall'intervento al primo congresso degli scienziati italiani di Pisa del 1839 dello svedese Gräber di Hemsö, console di Svezia in Toscana e per tale pre-datazione del progetto, riferimento utile è stato l'articolo del 1948 di Paola Maccioni Anguillesi, nel quale la geografa precisa che il console Gräber di Hemsö fin dal 1822 lanciò l'idea della fondazione di una società geografica ed è stato figura emblematica al centro di una complessa rete di relazioni, da studiare con maggiori approfondimenti (*Ibidem*).

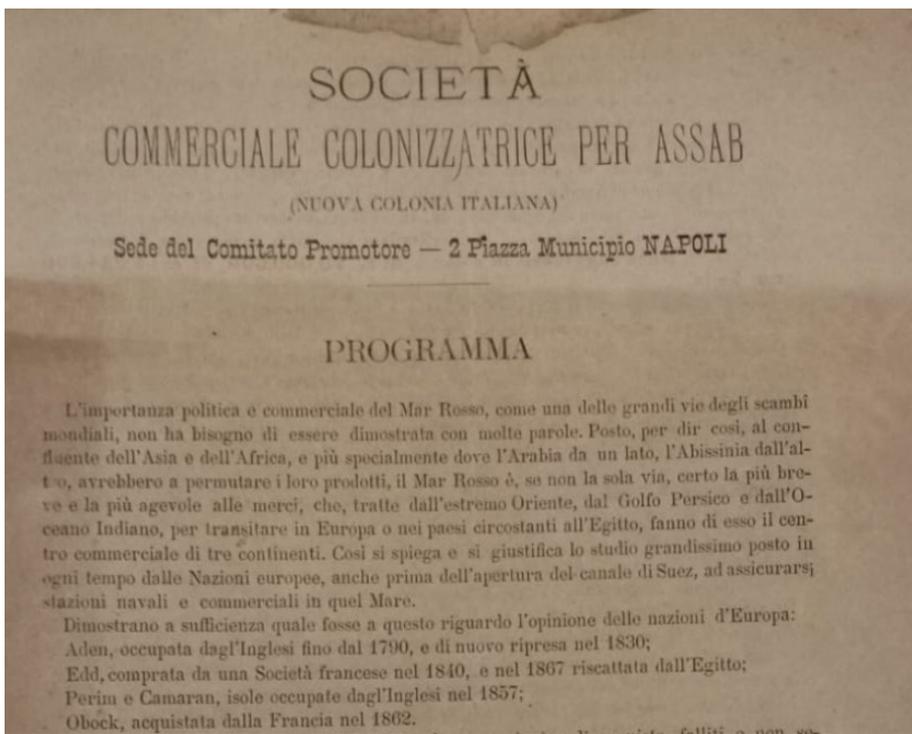


Fig. 8 – La Società Commerciale Colonizzatrice per Assab 1882.

Fonte: Archivio SAI, UNIOR, faldone CAfrNA «1882».

5. Una provvisoria conclusione, per un progetto in divenire

«La corsa alla spartizione dell'Africa che si scatena nella seconda metà dell'Ottocento è accompagnata dalla fondazione, in tutti i paesi europei coinvolti, di società e associazioni colonialiste. Queste hanno il triplice scopo di promuovere attività commerciali nei paesi di espansione, di fungere da strumento di pressione presso la classe politica e, non da ultimo, di convincere l'opinione pubblica della utilità e necessità della scelta coloniale» (Deplano, 2012, pp. 81-82).

Nel prendere le mosse da tale assunto, il nostro lavoro sul Club Africano di Napoli ha inteso offrire un primo contributo, volto a una più generale comprensione dell'influenza delle associazioni commerciali nella storia del colonialismo italiano, a partire da Napoli, per gettare una luce inedita sui forti legami di quei sodalizi con i geografi e le discipline geografiche del tempo. Inaugurando così un itinerario che rielabori con pazienza la rete di relazioni e di influenze intessute dal Club nel contesto napoletano, del Mezzogiorno e della giovane nazione e che permetta di rivelare il ruolo chiave di Napoli quale nodo di aggregazione per alcuni notabilati politici, economici e scientifici del tempo.

La città partenopea, definita «testa di ponte tra l'Italia e le colonie» (Beguinet, 1941, p. 21), in quegli anni è il principale porto della penisola e

per le sue proiezioni mediterranee riveste un ruolo decisivo nelle politiche coloniali e commerciali del Paese. La ricerca condotta ha evidenziato come il CAfrNA, pur operando in una fase embrionale e mancando di adeguati finanziamenti, sia stato centrale nella strutturazione del colonialismo italiano. Nella misura in cui la lettura delle fonti ha permesso di comporre in modo parziale l'esperienza del CAfrNA, la documentazione raccolta finora sulla sua breve, eppure tutt'altro che effimera vita, getta uno spiraglio di luce su un terreno solo parzialmente esplorato, che esige nuovi approfondimenti, per provare a comprendere con maggiore profondità di analisi le dinamiche geopolitiche e culturali dell'epoca, fra il periodo liberale e la caduta del regime fascista, e le ragioni del mantenimento in vita della SAI ancora nel secondo dopoguerra, seppure con ruoli decisamente limitati rispetto alla sua storia originaria. Lungo una traiettoria che sembra attraversare con più o meno palesi continuità, diffusamente investigate dal dibattito storiografico del Novecento, l'Italia postfascista.

Se il nostro lavoro si pone come punto di partenza per future ricerche, queste potranno indagare in maniera particolareggiata le personalità dei vari attori coinvolti e le loro interazioni, gli interessi che li hanno animati, le narrazioni mirate a sostenere l'espansionismo coloniale e le strategie agite dalle poliedriche istituzioni geografiche. È auspicabile che tali studi riescano a valorizzare ulteriormente il patrimonio documentale conservato a "L'Orientale", la cui storia tra il XIX e il XX secolo è strettamente legata alle vicende coloniali.

Gli ultimi indizi che la ricognizione effettuata fa affiorare aprono a piste di indagine su cui – allo stato attuale della ricerca – non ci sentiamo di poter esprimere valutazioni più articolate e puntuali, per la frammentarietà della documentazione accessibile a questo primo spoglio e per l'assenza di un'inventariazione sistematica del fondo, da analizzare, decostruire e interrogare attraverso il filtro di molteplici visuali e metodi di studio, che potranno vicendevolmente stimolarsi e intrecciarsi.

Nel tentativo di mettere a fuoco le collusioni, le responsabilità politiche, scientifiche, culturali, dei numerosi attori implicati nelle spedizioni colonizzatrici in Africa e nelle campagne tese a influenzare l'opinione pubblica, si potrà guardare ai nuclei di coagulazione di reti di relazioni e ai fili sotterranei che li collegano, sulla scorta di un pensiero fecondato dall'immaginario decoloniale e dagli studi postcoloniali, che possa aiutarci a inquadrare in modo differente tali processi, sui quali tuttora è difficile rimuovere l'impalpabile coltre di oblio che sembra avvolgerle.

In attesa di un esame più esteso e approfondito delle tracce documentali³⁴, il percorso di indagine qui presentato ci dà l'opportunità di ripensare all'archivio SAI nella sua complessa articolazione, proprio a partire dalla breve vita del Club a molti ignota, come a un patrimonio prezioso fino a oggi inesplorato e da esplorare nella sua interezza, da connettere con le

³⁴ Si rimanda *supra* a nota 11.

ricerche sulla Società Africana d'Italia finora pubblicate. L'accesso limitato e la frammentarietà delle fonti archivistiche hanno contribuito a mettere in rilievo quanto ancora sia necessario fare a livello storiografico nell'ambito degli studi di storia della geografia e di geografia storica, per colmare i vuoti esistenti e offrire un quadro più completo delle vicende coloniali italiane nel lungo periodo.

Nell'articolo di Deplano del 2012, che tra l'altro presenta una catalogazione a oggi non riscontrabile delle fonti disponibili nell'archivio della SAI e si focalizza sulla politica coloniale durante il periodo fascista, viene evidenziato quanto «l'idea di fare di Napoli la porta del Mediterraneo occidentale e quindi il centro propulsore del colonialismo italiano, non sia certo una novità. In particolare, ben prima che nasca l'Istituto coloniale o che vengano organizzati corsi *ad hoc* nella capitale, la città si propone come il centro della cultura coloniale italiana: a Napoli ha sede l'Istituto Orientale che, unico in Italia, si dedica da secoli alla formazione di coloro che sono interessati all'Oriente e all'Africa» (p. 86)³⁵.

Per dirla con Salvo Torre (2024, p. XVIII):

Le stesse rappresentazioni e le stesse mistificazioni che hanno sostenuto l'espansione coloniale ne reggono la ricostruzione storica, così come reggono un processo di distruzione selettiva della memoria, il mantenimento mascherato o esplicito delle vecchie gerarchie e la moltiplicazione dei margini oltre cui viene collocata la maggioranza della popolazione del pianeta. Allo stesso modo è molto difficile identificare i segni del dominio coloniale che ancora definiscono i territori, determinano le strutture urbane o l'origine delle crisi ecologiche.

Il compito che tuttora ci attende, grazie a queste prime ricerche, è lavorare ancora e con cura – sul terreno di un progetto che vorremmo collettivo – alla decostruzione dei modelli strutturali del discorso politico e scientifico e della loro trasmissione, ciascuno con i propri strumenti. Per tentare di demistificare quell'intricato caos contemporaneo del feticcio delle narrazioni, che in vari modi incidono sul tumultuoso disfacimento e riassetto dei processi geopolitici contemporanei, frutto delle espansioni coloniali dell'età moderna.

³⁵ Si veda Francesco Beguinot (1941, p. 21). La stessa Deplano, parlando dell'evoluzione della SAI fra le due guerre, precisa che «Nel 1919 la Commissione reale per il dopoguerra individua nell'Istituto Orientale di Napoli il cardine della preparazione coloniale, e vota a favore del rafforzamento degli insegnamenti linguistici al suo interno. [...] La SAI, allora Sezione per la Campania, sostiene l'opportunità di affidare all'Istituto Orientale la formazione dei funzionari coloniali: nel 1929 grazie all'iniziativa del suo socio e studioso africanista Fernando Santagata, e sotto gli auspici di Gaetano Venino, viene formata una commissione speciale di africanisti che propone al governo la trasformazione dell'Istituto Orientale in una università coloniale» (2012, p. 98).

Bibliografia

- A.B., «La Società coloniale italiana e l'opera sua (1899-1906)», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, IV, 7, 1906, pp. 692-698.
- ALIPPI CAPPELLETTI M. (a cura di), Voce «Licata, Giovanni Battista», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65 (2005). Disponibile su: https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-licata_%28Dizionario-Biografico%29/
- ALMAGIÀ R. «La Società Geografica ed i geografi Italiani», in *Rivista Geografica Italiana*, XXIII, VIII, 1916, pp. 346-353.
- ALMAGIÀ R., «La geografia in Italia dal 1860 al 1960», in *L'Universo*, XLI, 3, 1961, pp. 419-432.
- ARUFFO A., *Storia del colonialismo italiano*, Roma, Datanews, 2007.
- BAGNATO B., *L'Europa e il Mondo. Origini, sviluppo e crisi dell'imperialismo coloniale*, Firenze, Felice Le Monnier, 2006.
- BALLO ALAGNA S., «Il viaggio di G.B. L. ad Assab nel 1885», in *Miscellanea di immagini africane*, 1981, pp. 269-294.
- BARATIERI D., *Memories and silences haunted by fascism: Italian Colonialism, MCMXXX-MCMLX*, Berna, Peter Lang, 2010.
- BEGUINOT F., «Il R. Istituto Orientale di Napoli», in *Africa italiana. Pubblicazione mensile dell'Istituto fascista dell'Africa italiana*, 6, 1941, pp. 17-21.
- BIDUSSA D., *Il mito del buon italiano*, Milano, Il Saggiatore, 1994.
- BORIA E., «Confini coloniali e performatività della carta geografica», in *From the European South*, 8, 2021, pp. 107-29.
- BOTTONI R. (a cura di), *L'impero fascista: Italia ed Etiopia (1935-1941)*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- CALCHI NOVATI G.P., *Decolonizzazione e Terzo mondo*, Roma-Bari, Laterza, 1979.
- CALCHI NOVATI G.P., *La decolonizzazione*, Torino, Loescher, 1983.
- CALDO C., «Cesare Correnti e le origini italiane della geopolitica», in *Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università [di Palermo]*, II, 1975, pp. 185-197.
- CALDO C., *Il territorio come dominio: la geografia italiana durante il fascismo*, Napoli, Loffredo, 1982.
- CAPEL H., *Filosofia y ciencia en la geografia contemporánea*, Barcellona, Barcanova, 1981.
- CARACI G., «La geografia in Italia e la Società Geografica Italiana», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VIII, 2, 1949, pp. 52-66.
- CARAZZI M., *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- CASTI E. (a cura di), «Arcangelo Ghisleri e il suo 'clandestino amore'. Geografia e studi coloniali tra '800 e '900 in Italia», in *Memorie della Società Geografica Italiana*, LXIV, 2001.
- CASTI E. e MANGINI G. (a cura di), *Una geografia dell'altrove. L'Atlante d'Africa di Arcangelo Ghisleri*, Cremona, Linograf, 1997.
- CECCHI A., «O. Antinori e le esplorazioni italiane in Africa», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VIII, 1883, pp. 412-413.

- CERRETI C., «Michele Amari e la Società Geografica Italiana», in *Michele Amari. Atti del seminario di studi, Palermo 27-30 novembre 1989*, Palermo, Società di Storia Patria, 1989, pp. 314-320.
- CERRETI C., «Segni d'onore. Forme di legittimazione e metodi di cooptazione nella storia della Società Geografica Italiana: le onorificenze», in *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XI, 9, 1992, pp. 9-55.
- CERRETI C., «Il primo secolo della 'Rivista Geografica Italiana'», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XI, 10, 1993, pp. 87-92.
- CERRETI C., «San Giuliano e la non geo-politica dei geografi», in *Limes. Rivista Italiana di Geopolitica*, 3, 1997, pp. 249-260.
- CERRETI C., *Della Società Geografica Italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- CERRETI C., «L'Africa e la Società Geografica Italiana», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, 8, 2003, pp. 423-431.
- CERRETI C., «Colonizzazioni. Letture (subspecie geografica)», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, 9, 2004, pp. 997-1014.
- CERRETI C., «La rappresentazione del territorio», in AA.VV., *L'unificazione italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 69-87.
- CERRETI C. e PATRIZI G., «Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana 1867-1992», in *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XI, 9, 1992, pp. 3-7.
- CODIGNOLA A., *Rubattino*, Bologna, Cappelli, 1938.
- DALLA VEDOVA G., *La Società geografica e l'opera sua nel secolo XIX*, Roma, Società Geografica Italiana, 1904.
- DE LUCA G., *Atlante geografico ad uso delle scuole ginnasiali liceali e tecniche*, Napoli, Antonio Morano Editore, 1884.
- DEL BOCA A., *Gli Italiani in Africa orientale dall'Unità alla marcia su Roma*, Bari, Laterza, 1976.
- DEL BOCA A., *Italiani, brava gente?*, Vicenza, Neri Pozza, 2000a.
- DEL BOCA A., *L'Africa nella coscienza degli italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2000b.
- DEL BOCA A., *La nostra Africa*, Vicenza, Neri Pozza, 2003.
- DEL BOCA A., *Italiani brava gente. Un mito duro a morire*, Vicenza, Neri Pozza, 2005.
- DEPLANO V., «Educare all'oltremare. La Società Africana d'Italia e il colonialismo fascista», in *RiME. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. Consiglio Nazionale delle Ricerche*, 9, 2012, pp. 81-111.
- DEPLANO V. e ARU S. (a cura di), *Costruire una nazione. Politiche, rappresentazioni e discorsi che hanno fatto l'Italia*, Verona, Ombre Corte, 2013.
- DEPLANO V. e PES A., *Storia del colonialismo italiano. Politica, cultura e memoria dall'età liberale ai nostri giorni*, Roma, Carocci, 2024.
- DE SANTI V. e QUAINI M., «Bibliografia 1963-2020», in CEVASCO R., GEMIGNANI C.A., POLI D., ROSSI L. (a cura di), *Il pensiero critico fra geografia e scienza del territorio. Scritti su Massimo Quaini*, Firenze, Firenze University Press, 2021.

- DIGLIO S., «Il contributo del Bollettino della Società Africana d'Italia alla conoscenza geografica dell'Africa in Italia negli ultimi diciotto anni del XIX secolo», in MARAZZI U. (a cura di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, vol. I, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1984, pp. 155-168.
- FARINELLI F., *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- FARINELLI F., *L'invenzione della Terra*, Palermo, Sellerio, 2007.
- FARINELLI F., *La crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi, 2009.
- FERRETTI F., «Géographie et imaginaires nationaux entre le XIXe et le XXe siècle: l'invention de l'Italie et la circulation des cultures géographiques», in *Annales de géographie*, 4, 2014, pp. 1062-1087.
- FILIPPI F., *Noi però gli abbiamo fatto le strade: le colonie italiane tra bugie, razzismi e amnesie*, Torino, Bollati Boringhieri, 2021.
- FUMAGALLI G., *Bibliografia etiope*, Milano, Hoepli, 1893.
- GALLUCCIO F., *Della delimitazione e dello stato: per una lettura geografica di Carl Schmitt*, in «Rivista Geografica Italiana», 109, 2, 2002, pp. 255-280.
- GALLUCCIO F., *La costruzione della nazione e la nascita delle Società Geografiche in Italia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, V, 2012, pp. 187-222.
- GAMBI L., *Geografia e imperialismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1992.
- GEMIGNANI C. A. (a cura di), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Genova, Il Melangolo, 2012.
- GOGLIA L., *Il colonialismo italiano da Adua all'impero*, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- IERMANO T., «Il giovane Croce e il circolo filologico di Napoli. Materiali per una storia», in *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 167, 538, 1990, pp. 217-253.
- INTARTAGLIA C. e SCARAMELLA C., «Alcune lettere inedite nell'archivio della SAI», in *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, 47, 2, 1992, pp. 237-262.
- HOOSON D.J.M., *Geography and National Identity*, Oxford, Blackwell, 1994.
- LABANCA N., «I nostri antenati: Uno sguardo coloniale. Immagini e propaganda nelle fotografie e nelle illustrazioni del primo colonialismo italiano (1882-1896)», in *AFT, Rivista di Storia e di Fotografia*, 8, 1988, pp. 43-61.
- LABANCA N., *Oltremare, Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- LENIN V.I., *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*, Sesto San Giovanni, Edizioni Lotta Comunista, 2002; ed. or. *Империализм как высшая стадия капитализма*, San Pietroburgo, Папыс, 1917.
- LIVINGSTONE D.N., *The Geographical Tradition. Episodes in the History of a Contested Enterprise*, Oxford, Wiley-Blackwell, 1993.
- LIVINGSTONE D.N., «Climate's Moral Economy: Science, Race and Place in Post-Darwinian British and American Geography», in GODLEWSKA A. e SMITH N. (a cura di), *Geography and Empire*, London, Blackwell, 1994, pp. 132-152.
- LIVINGSTONE D.N., *Putting Science in its Place. Geographies of Scientific Knowledge*, Chicago-London, University of Chicago Press, 2003.

- LUXEMBURG R., *L'accumulazione del capitale. Contributo alla spiegazione economica dell'imperialismo - Ciò che gli epigoni hanno fatto della teoria marxista. Una anticritica*, Torino, Einaudi, 1960; ed. or. *Die Akkumulation des Kapitals*, Berlino, Buchhandlung Vorwärts Paul Singer, 1913.
- LUZZANA CARACI I., *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Dalla Vedova*, Genova, Università di Genova, Facoltà di Magistero, 1978.
- LUZZANA CARACI I., *La geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Istituto di Scienze Geografiche dell'Università, 1982.
- LUZZANA CARACI I., «Storia della geografia in Italia dal secolo scorso ad oggi», in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987, pp. 45-94.
- LUZZANA CARACI I., «Giuseppe Dalla Vedova primo "presidente geografo" della Società Geografica Italiana», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, 6, 2001, pp. 3-30.
- MACCIONI ANGUILLI P., «Un geografo dell'Ottocento: Attilio Zuccagni Orlandini», in *Rivista Geografica Italiana*, LV, 1948, pp. 99-116.
- MANZI E., «Breve storia geopolitica dell'Unità. 10 RAQ per i 150 anni», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIII, 3, 2011, pp. 361-372.
- MILANINI KEMÉNY A., *La società d'esplorazione commerciale in Africa e la politica coloniale: 1879-1914*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.
- MUSCARÀ C., «Per una ricostruzione critica della storia della geografia italiana nel XX secolo», in *Momenti e problemi della geografia contemporanea. Atti del Convegno Internazionale in onore di Giuseppe Caraci*, Roma, 24-26 novembre 1993, Roma, Brigati, 1995, pp. 265-276.
- NATILI D., *Un programma coloniale. La società geografica italiana e le origini dell'espansione in Etiopia (1867-1884)*, Roma, Gangemi, 2008.
- PALMA S., «La Società Africana d'Italia. "Sodalizio di agitazione" napoletano di fine Ottocento», in *Archivio Fotografico Toscano*, 21, 1995, pp. 12-16.
- PALMA S., «Introduzione», in Ead. (a cura di), *Archivio Storico della Società Africana d'Italia, II, Raccolte fotografiche e cartografiche*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, 1996, pp. 7-29.
- PALMA S., «Ricerca africanistica e fonti fotografiche. Il recupero di due collezioni italiane», in *Quaderni Centro di Ricerche Informatiche per i Beni culturali*, VIII, 1998, pp. 185-196.
- PALMA S., *L'Italia coloniale*, Roma, Editori Riuniti, 1999.
- PALMA S., «Immaginario coloniale e pratiche di rappresentazione: alcune riflessioni e indicazioni di metodo», in *Rivista di studi piacentini*, 28, 2000, pp. 187-201.
- PALMA S., «Mirror with a memory: La confezione dell'immagine coloniale», in BERTELLA FARNETTI P., MIGNEMI A. e TRIULZI A. (a cura di), *L'Impero nel cassetto. L'Italia coloniale tra album privati e archivi pubblici*, Milano, Mimesis, 2013, pp. 81-107.
- RANIERO R., *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua*, Torino, Edizioni di Comunità, 1971.
- REINHARD W., *Kleine Geschichte des Kolonialismus*, Stoccarda, Kröner, 1996.
- REINHARD W., *Petite histoire du colonialisme*, Parigi, Belin SUP, 1997.

- REINHARD W., *Storia del colonialismo*, Torino, Einaudi, 2002.
- RICCIARDI F., «Giovan Battista Licata», in *Geostorie*, XVI, 1, 2008, pp. 27-60.
- ROCHAT G., *Il colonialismo italiano*, Torino, Loescher, 1973.
- SAID E.W., *Orientalismo: l'immagine europea dell'Oriente*, Milano, Feltrinelli, 1978; ed. or. *Orientalism*, Pantheon Books, New York, 1978.
- SBACCHI A., *Il colonialismo italiano*, Milano, Mursia, 1980.
- SCARAMELLA C., «Documenti sulla Somalia nell'archivio storico della Società Africana d'Italia (Napoli, 1880-1960 c.)», in PUGLIELLI A. (a cura di), *Proceedings of the Third International Congress of Somali Studies*, Milano, Il Pensiero Scientifico Editore, 1988, pp. 257-268.
- SCARAMELLA C. (a cura di), *Inventario. Archivio storico della Società Africana d'Italia*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1992.
- SCARAMELLA C. e INTARTAGLIA C., «L'archivio della Società Africana d'Italia, Napoli. Primo contributo all'inventario: periodo 1880-1905», in GALLOTTA A. e MARAZZI U. (a cura di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1988, pp. 961-996.
- SCHMITT C., *Der Nomos der Erde im Völkerrecht des Jus Publicum Europaeum*, Berlino, Duncker & Humblot, 1950a; trad. it. *Il nomos della terra nel diritto internazionale dello «jus publicum europaeum»*, Milano, Adelphi, 1991.
- SERENO P., «Aperire Terram Gentibus. Geografia e saperi territoriali nella Torino della seconda metà dell'Ottocento», in PRESENDA P. e SERENO P. (a cura di), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Olschki, 2017.
- SERENO P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019.
- SERRA-CARACCIOLLO P., *Relazione del signor Pietro Serra-Caracciolo (socio del Club) sulla baja d'Assab e sulle probabilità commerciali di essa*, Napoli, F.lli Carluccio, 1881.
- SURDICH F., *Momenti e problemi di storia delle esplorazioni*, Genova, Bozzi, 1976.
- SURDICH F., «CECCHI Antonio», in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 23, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1979.
- SURDICH F., *Esplorazioni geografiche e sviluppo del colonialismo nell'età della rivoluzione industriale*, 2 voll.: I. *Fasi e caratteristiche dell'espansione coloniale*; II. *Espansione coloniale e organizzazione del consenso*, Firenze, La Nuova Italia, 1979-1980.
- SURDICH F. (a cura di), *L'esplorazione italiana dell'Africa*, Milano, Il Saggiatore, 1982.
- SURDICH F., «CORA Guido», in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 28, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1983.
- SURDICH F., «Colonialismo italiano, "l'imperialismo straccione"», in *Il Calendario del Popolo*, Numero Monografico, 1996.
- SURDICH F., *L'attività missionaria, politico-diplomatica e scientifica di Giuseppe Sapeto. Dall'evangelizzazione dell'Abissinia all'acquisto della baia di Assab*, Comunità Montana "Alta Val Bormida", Millesimo, 2005.
- TORRE S., *Il pensiero decoloniale*, Torino, Utet, 2004.

- TRIULZI A., «African Cities, Historical Memory and Street Buzz», in CHAMBERS I. e CURTI L. (a cura di), *The Postcolonial Question: Common Skies, Divided Horizons*, New York-London, Routledge, 1996.
- TRIULZI A., «Napoli e l'immagine dell'Africa nella collezione fotografica della Società Africana d'Italia (ca. 1880-1940)», in CASTI E. e TURCO A. (a cura di), *Culture dell'alterità. Il territorio africano e le sue rappresentazioni*, Milano, Unicopli, 1998, pp. 185-205.
- TRIULZI A., «La costruzione dell'immagine dell'Africa e degli africani nell'Italia coloniale», in BURGIO A. (a cura di), *Nel nome della razza: Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 165-181.
- TRIULZI A., «Lo sguardo coloniale. Appunti sulla costruzione dell'altro nella collezione fotografica della Società Africana d'Italia», in *Parole chiave*, 31, 2004, pp. 103-114.
- TRIULZI A. (a cura di), *L'Impero nel cassetto. L'Italia coloniale tra album privati e archivi pubblici*, Milano, Mimesis, 2013, pp. 81-107.

Il limes coloniale italiano e il ruolo (inesplorato) del Club Africano di Napoli. Nuovi cantieri di ricerca: per una lettura decoloniale in archivio

Nel contesto del fitto dibattito internazionale che dalla seconda metà del XX secolo ha riletto criticamente i processi di colonizzazione anche grazie all'apporto dei *postcolonial studies*, il colonialismo italiano rimane un ambito di ricerca relativamente inesplorato, salvo alcune rilevanti eccezioni. Nella fase genetica del processo di colonizzazione italiana, la città di Napoli fu considerata un nodo centrale per la proiezione mediterranea del *limes* coloniale, come testimoniato dalla fondazione nel 1880 del Club Africano di Napoli (CAfrNA), poi divenuto Società Africana d'Italia (SAI), ovvero il nucleo originario della Società di Studi Geografici e Coloniali di Firenze, affermatasi quale importante sodalizio della geografia nazionale. Il contributo si propone di esplorare il fondo documentale inedito del CAfrNA appartenente all'archivio SAI, conservato presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", e ancora in attesa di un adeguato riordino, per un più attento inquadramento del colonialismo italiano attraverso la costruzione di memorie decoloniali.

The Italian Colonial Limes and the (Unexplored) Role of the African Club of Naples. New Research Strands: For a Decolonial Reading in the Archives

In the context of the intense international debate that has critically reinterpreted the processes of colonization since the second half of the 20th century, largely due to the contributions of postcolonial studies, Italian colonialism remains a relatively unexplored field of research, with a few notable exceptions. During the early phase of Italian colonization, the city of Naples was considered a key center for the Mediterranean expansion of colonial interests, as evidenced by the founding of the African Club of Naples (CAfrNA) in 1880. This Club later became the African Society of Italy (SAI), which served as the original nucleus for the Society of Geographical and Colonial Studies of Florence, and which has become an important national geography association. This contribution aims to explore the unpublished documentary collection of the CAfrNA, held within the SAI archives at the University of Naples "L'Orientale." This collection remains in need of proper reorganization, and its study offers an opportunity for a more nuanced understanding of Italian colonialism, particularly through the construction of decolonial memories.

Le limes colonial italien et le rôle (inexploré) du Club Africain de Naples. Des nouvelles pistes de recherche : pour une lecture décoloniale des archives

Dans le contexte du débat international dense qui, depuis la seconde moitié du XXe siècle, a réinterprété de manière critique les processus de colonisation grâce à la contribution des études postcoloniales, le colonialisme italien demeure un domaine de recherche relativement peu exploré, à quelques

exceptions notables près. Lors de la phase initiale du processus de colonisation italienne, la ville de Naples était considérée comme un nœud central pour la projection méditerranéenne du limes colonial, comme en témoigne la fondation en 1880 du Club Africain de Naples (CAfrNA), devenu plus tard la Société Africaine d'Italie (SAI), c'est-à-dire le noyau originel de la Société d'Études Géographiques et Coloniales de Florence, qui s'est imposée comme une importante association de géographie nationale. Cette contribution vise à explorer le fonds documentaire inédit de la CAfrNA, appartenant aux archives de la SAI et conservé à l'Université de Naples " L'Orientale ", qui attend encore un reclassement adéquat, afin d'offrir un cadre plus précis de l'histoire du colonialisme italien à travers la construction de mémoires décoloniales.

